

ECONOMIA



Una risaia nell'ex Birmania e il riso di varietà japonica

158.700

tonnellate:
l'importazione di varietà
japonica dell'Unione
europea nel 2020

31.500

tonnellate di riso in
arrivo dall'ex Birmania
nel 2018: in due anni il
dato è quintuplicato

1900

le aziende risicole in
Piemonte: producono
otto milioni
di quintali di riso

4313

tonnellate di riso base
lavorato importato in
Italia dall'ex Birmania
nella campagna 2019/20

La battaglia di Ente Risi e Coldiretti: non bisogna agevolare importazioni dallo stato del golpe “Ripristinate tutti i dazi per il riso dell'ex Birmania”

IL CASO

ROBERTO MAGGIO
VERCELLI

Insieme alla Cambogia, uno dei principali nemici del riso europeo e italiano, che nella provincia di Vercelli trova la sua culla, è il Myanmar: le importazioni di varietà japonica dall'ex Birmania nell'Unione Europea, tra il 2018 e il 2020, sono aumentate a dismisura, passando dalle 31.500 tonnellate di due anni fa alle 158.700 dell'anno scorso. Riso che viene esportato senza il pagamento di alcun dazio, per via dei benefici che quel Paese gode essendo tra i

«Meno Avanzati». Da anni le associazioni di categoria si battono affinché la clausola di salvaguardia venga adottata sul riso birmano, e un nuovo appello arriva in queste settimane dopo il colpo di stato militare perpetrato nello Stato del Sud est asiatico: un'azione militare che ha comportato una violenta repressione contro la popolazione che manifesta, e all'utilizzo di metodi brutali contro chiunque dimostri il proprio dissenso.

Ente Nazionale Risi e Coldiretti Vercelli-Biella e Piemonte chiedono alle istituzioni europee di passare dalle parole ai fatti, e di ripristinare i dazi doganali per il riso in arrivo

dal Myanmar: una minaccia per le circa 1.900 aziende risicole esistenti in Piemonte, che producono 8 milioni di quintali di riso su 117.000 ettari di risaie. Più della metà, circa 70.000, si trovano solo nella provincia di Vercelli. Nella relazione consegnata a dicembre da Ente Risi al ministero dell'Agricoltura, e relativa all'evoluzione del mercato risicolo, vengono indicate 4.313 tonnellate di riso base lavorato importate in Italia dall'ex Birmania nella campagna 2019-2020, contro le 3.785 della campagna 2018-2019. L'aumento è di 528 tonnellate, pari al +14% di import in un anno.



PAOLO CARRÀ
PRESIDENTE
ENTE RISI

Ho parlato al ministro degli Esteri per definire una proposta urgente di tutela

Il golpe e le violenze perpetrate ancora in questi giorni su giornalisti e manifestanti sono state la goccia che ha fatto traboccare il vaso: Ente Risi ha formalmente chiesto che per il Myanmar vengano ritirati i benefici di cui gode da anni, che permettono di esportare il riso senza il pagamento di alcuna tassa. In particolare l'export nell'Unione Europea di riso birmano di tipo japonica. Su questo tema il presidente Paolo Carrà si è confrontato nei giorni scorsi anche con il ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale: «Ho voluto esporre la questione a Luigi Di Maio - racconta il vercellese - per cercare di definire una urgente proposta che, insieme alle misure politiche da adottare nel contrasto degli effetti prodotti dal colpo di stato in Myanmar, contempli anche l'adozione di misure di mercato a tutela della risicoltura italiana ed europea. Tutto questo a fronte dell'aumentare delle esportazioni di riso di tipo japonica da quel Paese verso l'Unione europea». Dall'ente che tutela il made in Italy aggiungono: «La

Commissione non deve aver paura di prendere questo provvedimento per timore di penalizzare i risicoltori birmani. Come verificato nei dossier di richiesta della clausola di salvaguardia per Cambogia e Myanmar, gli unici a beneficiare dell'aumento dei traffici verso l'Europa e l'Italia sono gli esportatori birmani». Un primo appello era arrivato da Paolo Dellarole, presidente di Coldiretti Vercelli e Biella, e dal presidente piemontese Roberto Moncalvo: «La Commissione - avevano detto - deve evitare di dare concessioni all'import nelle situazioni di mancato rispetto del diritto internazionale. Non dimentichiamo che si tratta di un riso, quello esportato dal Myanmar, raccolto anche sui campi delle minoranze costrette a fuggire a causa della violenta repressione. Occorre salvaguardare un settore chiave per la sicurezza e la sovranità alimentare nazionale, soprattutto in un momento in cui, con l'emergenza covid, l'alimentare ha dimostrato di essere un settore strategico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOVANI DI ANGA: SICURI CHE IL PUBBLICO SARÀ AL NOSTRO FIANCO

Fiera in campo rinviata anche nel 2021 Restano chiusi i padiglioni di Caresanablot

«Saremmo disposti a tutto per poter tornare a vivere la Fiera in Campo, ma vista la situazione attuale legata alla pandemia siamo costretti a rinviare tutto». In tempi normali tra fine febbraio e inizio marzo la zona attorno a Vercelli Fiere, polo espositivo di Caresanablot, si animava con migliaia di visitatori, trattori in azione, bancarelle e il meglio dell'agricoltura votata al riso. Invece per il secondo anno consecutivo il tradi-

zionale appuntamento targato Anga Vercelli Biella, che ha superato la boa delle quaranta edizioni, deve cedere il passo al coronavirus. Anche nel 2021, come successo l'anno scorso: la kermesse prevista il 28, 29 febbraio e 1° marzo 2020 era stata sospesa a ridosso del primo lockdown nazionale. «Poveremo a recuperare la fiera in un altro periodo dell'anno, magari in estate», aveva detto il presidente dei Giovani di Confa-

agricoltura, Giorgio Greppi, anche se quella timida speranza era stata spazzata via da altre ondate di contagi.

Quest'anno il copione si ripete: il coronavirus non è scomparso e nei giorni in cui si sarebbe dovuta recuperare la 43ª edizione, i padiglioni espositivi di Vercelli Fiere rimangono di nuovo vuoti. «Purtroppo la situazione attuale non ci consente di programmare l'evento - spiega dal direttivo di Anga Ver-



Le prove in campo durante una precedente edizione della Fiera

celli Biella -; sicuramente i problemi che ci circondano sono ben più grandi e gravi, ma la fiera manca, ai visitatori come a noi. Quando arriverà il momento in cui si potrà

riorganizzare, siamo sicuri che il nostro pubblico sarà al fianco dell'associazione per poter vivere tutte le emozioni della fiera. Dobbiamo attendere fiduciosi un momen-

to migliore per lo svolgimento della manifestazione».

La kermesse è un punto di riferimento in Italia, essendo la più importante nel settore risicolo: ogni anno circa 150 espositori arrivano a Vercelli da tutta Europa per presentare il meglio della tecnologia orientata alla coltivazione del riso e di altre colture. Da sempre il cavallo di battaglia dell'evento targato Anga sono le prove in campo, che si svolgono su oltre quaranta ettari di terreno adiacente ai padiglioni. Ogni anno oltre 20.000 spettatori partecipano alla Fiera in Campo, che viene inaugurata tradizionalmente da un convegno sui principali problemi inerenti il riso. R. MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA